

## L'ufficio postale

Dramma di Rabindranath Tagore.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513.

Per eventuali rappresentazioni scrivere a [info@annamariamartinolli.it](mailto:info@annamariamartinolli.it) o contattare la SIAE.

### Personaggi:

**Madhav**

**Amal**, suo figlio adottivo

**Sudha**, piccola fioraia

**Il dottore**

**Il casaro**

**La guardia**

**Il vecchio**

**Il capo del villaggio**, *un prepotente*

**L'araldo del re**

**Il medico di corte**

**Un gruppo di tre ragazzini**

### Atto primo

*La casa di Madhav. Madhav sta parlando con Il dottore.*

**Madhav** Sono sconvolto! Prima del suo arrivo, nulla aveva importanza; mi sentivo completamente libero. Ma ora che è qui, dopo essere arrivato chissà da dove, gli voglio un gran bene, e la mia casa non sarà più la stessa quando se ne andrà. Dottore, lei pensa che...

**Il dottore** Se nel suo destino c'è la vita, il piccolo vivrà a lungo. Purtroppo però la medicina sembra dire...

**Madhav** Santo cielo, cosa?

**Il dottore** La medicina dice: "bile o paralisi, raffreddore o gotta, la causa è sempre quella".

**Madhav** Oh, per cortesia! Non mi sbandieri sotto il naso quello che dice la medicina! Lei non fa che rendermi più ansioso! Mi dica piuttosto cosa posso fare.

**Il dottore** (*annusando tabacco*) Il paziente ha bisogno di cure molto attente.

**Madhav** Questo è vero, ma mi spieghi come.

**Il dottore** Gliel'ho già detto: per nessuna ragione deve essergli permesso di uscire di casa.

**Madhav** Povero bambino! Non è facile tenerlo chiuso in casa tutto il giorno.

**Il dottore** Che altro può fare? Il sole autunnale e l'umidità sono entrambi molto dannosi per il piccolo... e lo dice anche la medicina: "in caso di asma, svenimenti, agitazione nervosa, itterizia e occhi spiritati...".

**Madhav** Lasci perdere quello che dice la medicina!... Quindi, in pratica, dobbiamo rinchiudere il povero piccolo. Non c'è altra soluzione?

**Il dottore** Assolutamente nessuna, perché "con il vento e con il sole...".

**Madhav** Cosa vuole che me ne importi del suo "con questo e con quello"? Perché non se li risparmia e non arriva al punto? Cosa bisogna fare, dunque? La sua soluzione è molto restrittiva nei confronti del povero piccolo; e lui è molto tranquillo, pur nel dolore e nella malattia. Mi piange il cuore quando lo vedo inghiottire con ripugnanza la medicina che lei gli dà.

**Il dottore** La ripugnanza è necessaria all'effetto, perché come afferma giustamente il saggio Chyabana: "In medicina, come nei buoni consigli, quello che meno si sopporta ottiene il migliore risultato". Bene! Il mio dovere l'ho fatto quindi posso anche andarmene!

*Esce.*

*Entra Il vecchio.*

**Madhav** (vedendolo) Accidenti, solo il vecchio ci mancava!

**Il vecchio** Cosa c'è? Non ti mordo mica!

**Madhav** No, ma sei un demonio nel far andare i bambini fuori di testa.

**Il vecchio** Tu non sei un bambino, e non ci sono bambini in casa. Quindi di cosa ti preoccupi?

**Madhav** Il bambino in casa c'è, ce l'ho portato io.

**Il vecchio** Davvero? E come è successo?

**Madhav** Ricordi che mia moglie desiderava tanto adottare un bambino?

**Il vecchio** Sì, ma è storia vecchia; e a te l'idea non piaceva.

**Madhav** Lo sai benissimo anche tu quanto è stato difficile mettere qualche soldo da parte. Che il figlio di qualcun altro entrasse in casa mia e sperperasse tutto questo denaro guadagnato con tanta fatica, era per me insostenibile. Ma questo ragazzino ha subito fatto breccia nel mio cuore in modo assai strano...

**Il vecchio** Quindi è questo il guaio! E tutti i tuoi soldi se ne vanno per lui e sono pure contenti di andarsene.

**Madhav** Un tempo guadagnavo per la passione di accumulare; non potevo fare a meno di lavorare per soldi. Adesso guadagno, e siccome so che tutto è destinato alla povera creatura, è diventata una gioia.

**Il vecchio** D'accordo, ma dove sei andato a pescarlo?

**Madhav** È figlio di un uomo che era considerato fratello di mia moglie per villaggio di nascita. Non ha mai avuto una madre perché morì di parto; e giusto l'altro giorno ha perso anche suo padre.

**Il vecchio** Poveretto: quindi ha tanto bisogno di me.

**Madhav** Il dottore dice che tutti gli organi del suo piccolo corpo sono in conflitto tra loro; e non c'è molta speranza che sopravviva. L'unico sistema per salvargli la vita è tenerlo lontano dal sole e dal vento autunnale. Ma tu mi fai paura con quella mania che hai, alla tua età, di far giocare i bambini all'aperto!

**Il vecchio** Dio abbia pietà di me! Mi consideri quindi pericoloso quanto il sole e il vento autunnale? Amico mio, io conosco anche giochi che si possono fare benissimo al chiuso. Quando la mia giornata lavorativa sarà finita, verrò a conoscere il tuo bambino.

*Esce.*

*Entra Amal.*

**Amal** Zio, ehi, zio!

**Madhav** Oh, sei tu, Amal?

**Amal** Posso andare in cortile?

**Madhav** No, tesoro, no.

**Amal** Vedi? Là dove la zietta macina le lenticchie, e lo scoiattolo se ne sta seduto con la coda all'insù e con le zampette ne raccoglie i chicchi spezzati e li sgranocchia. Posso correre là?

**Madhav** No, tesoro, no.

**Amal** Vorrei tanto essere uno scoiattolo! Sarebbe bellissimo. Zio, perché non mi lasci andare in giro?

**Madhav** Il dottore dice che uscire ti fa male.

**Amal** Come può saperlo il dottore?

**Madhav** Che razza di domanda! Come vuoi che non lo sappia con tutti i libroni che legge?

**Amal** E il suo apprendere sui libri gli dice tutto?

**Madhav** Certo, non lo sai?

**Amal** (*con un sospiro*) Ah, sono così sciocco! Io i libri non li leggo.

**Madhav** Riflettici un attimo: ci sono persone molto, molto istruite che sono esattamente come te; non escono mai di casa.

**Amal** Sul serio?

**Madhav** Certo, dove lo troverebbero il tempo? Al mattino presto e alla sera tardi sgobbano sui libri, e hanno occhi solo per quello. Ora ometto mio, anche tu, crescendo, riceverai un'istruzione, e te ne starai a casa e leggerai dei bei libroni. E la gente ti vedrà e dirà: "È un prodigo".

**Amal** No, no, zio, con tutto il rispetto: non voglio ricevere un'istruzione. Non voglio.

**Madhav** Che ragionamento è? Se io avessi ricevuto un'istruzione sarebbe stata la mia salvezza.

**Amal** No, io preferisco andarmene in giro e vedere tutto quello che c'è da vedere.

**Madhav** Cosa mi tocca sentire! "Vedere"? E cosa vedrai esattamente? Cosa c'è che valga la pena vedere?

**Amal** La vedi quella collina laggiù, così lontana dalla nostra finestra? Spesso desidero con forza andare oltre quella collina, e subito.

**Madhav** Che sciocco sei! Come se non ci fosse altro da fare che salire in cima a quella collina e via! Eh! Dici cose senza senso, bambino mio. Ora ascolta: poiché quella collina se ne sta lassù come una barriera, significa che non puoi andare oltre. Altrimenti, perché avrebbero ammassato tante grosse pietre per renderla così alta, eh?

**Amal** Zio, pensi veramente che sia per impedirti di andare oltre? Siccome la terra non può parlare io credo che quello sia il suo modo di alzare le braccia al cielo e fare un cenno di richiamo. E quelli che vivono lontano e siedono da soli vicino alle loro finestre possono vedere il segnale. Ma suppongo che le persone istruite...

**Madhav** No, loro non hanno tempo per queste assurdità. Non sono matte come te.

**Amal** Lo sai? Ieri ho incontrato qualcuno matto quanto me.

**Madhav** Santo cielo, sul serio? Com'è possibile?

**Amal** Aveva un bastone di bambù sulla spalla con un piccolo fagotto all'estremità, una pentola di ottone nella mano sinistra e indossava un vecchio paio di scarpe; si stava dirigendo verso quelle colline proprio di fronte a quel prato. L'ho chiamato e gli ho chiesto dove stesse andando. Mi ha risposto: "Non lo so, ovunque!". Così gli ho chiesto di nuovo: "Perché stai andando?". Mi ha risposto: "Vado a cercare lavoro". Dimmi, zio, anche tu devi cercare lavoro?

**Madhav** Certo che sì. C'è tanta gente in giro che cerca lavoro.

**Amal** Che bello! Anch'io me ne andrò in giro come loro, a cercare cose da fare.

**Madhav** Supponiamo che cerchi e non trovi, allora...

**Amal** Non sarebbe divertente? Andrei ancora più lontano. Ho osservato quell'uomo che camminava lentamente con le sue scarpe consumate. Quando è arrivato al punto in cui l'acqua scorre sotto l'albero di fico, si è fermato e si è lavato i piedi nel ruscello. Poi ha preso dal suo fagotto un po' di farina di grano, l'ha inumidita con acqua e si è messo a mangiare. Poi ha legato il fagotto e se lo è rimesso in spalla; si è rimboccato l'abito sopra le ginocchia e ha attraversato il ruscello. Ho chiesto alla zietta di lasciarmi andare al ruscello e di mangiare la mia farina di grano proprio come lui.

**Madhav** E cos'ha detto la zietta in proposito?

**Amal** Mi ha risposto: "Guarisci e ti porterò là". Dimmi, zio, quando guarirò?

**Madhav** Presto, caro.

**Amal** Se è così, me ne andrò appena sarò guarito.

**Madhav** E dove pensi di andare?

**Amal** Oh, continuerò a camminare, attraversando tanti ruscelli, guadando l'acqua. Tutti dormiranno con le porte chiuse nell'afa del giorno e io continuerò a camminare cercando lavoro lontano, molto lontano.

**Madhav** Capisco! Credo però che prima sia meglio che tu guarisca; allora...

**Amal** Ma non mi obbligherai a ricevere un'istruzione, vero zio?

**Madhav** Cosa vorresti fare nella vita, dunque?

**Amal** Per adesso non mi viene in mente nulla; ma più avanti te lo dirò.

**Madhav** Va bene. Ma mi raccomando: non devi più chiamare uno sconosciuto né parlare con lui.

**Amal** Ma io amo parlare con gli sconosciuti!

**Madhav** E se ti avessero rapito?

**Amal** Sarebbe stato bellissimo! Ma nessuno mi ha mai portato via. Vogliono tutti che io resti qui.

**Madhav** Adesso vado a lavorare... ma tu, tesoro, non uscirai, vero?

**Amal** No, non lo farò, se mi permetterai di restare in questa stanza, vicino alla strada.

**Madhav** D'accordo.

*Esce.*

**Il casaro** (*urlando*) Cagiate, cagiate, ottime cagiate!

**Amal** Casaro, ehi, casaro!

**Il casaro** Perché mi chiami? Vuoi forse una cagliata?

**Amal** Come potrei comprarla? Non ho soldi.

**Il casaro** Sei proprio strano! Allora perché mi chiami? Mi fai solo perdere tempo!

**Amal** Verrei via con te se potessi.

**Il casaro** Con me?

**Amal** Sì, mi viene nostalgia del mio villaggio quando ti sento chiamare dal fondo della strada.

**Il casaro** (*abbassando il bilanciere*) Cosa ci fai qui, piccolino?

**Amal** Il dottore dice che non posso uscire. Quindi me ne sto seduto qui tutto il giorno.

**Il casaro** Poveretto. Cosa ti è successo?

**Amal** Non lo so. Come vedi non sono istruito, quindi non so che problema ho. Dimmi, casaro, da dove vieni?

**Il casaro** Dal mio villaggio.

**Amal** Il tuo villaggio? È molto lontano?

**Il casaro** Si trova lungo il fiume Shamli, ai piedi del Panchmura.

**Amal** Il Panchmura! Il fiume Shamli! Chi lo sa, forse ho visto il tuo villaggio, ma non so dire quando!

**Il casaro** Lo hai visto? Sei stato ai piedi di quelle colline?

**Amal** Mai. Ma sembra che io ricordi di averlo visto. Il tuo villaggio è sotto grandi alberi molto antichi, giusto accanto alla strada rossa... Non è forse così?

**Il casaro** È vero, piccolo.

**Amal** E lungo il pendio pascola il bestiame.

**Il casaro** Stupefacente! Non pascola forse il bestiame nel nostro villaggio? Certo che sì!

**Amal** E le vostre donne con i sari rossi riempiono le brocche al fiume e le trasportano sulle teste.

**Il casaro** Proprio così. Le donne del nostro villaggio vanno ad attingere l'acqua al fiume, ma non tutte hanno un sari rosso da indossare. Però, piccolo mio, di sicuro qualche volta avrai fatto una passeggiata da quelle parti.

**Amal** No, casaro, non ci sono mai stato. Ma il primo giorno in cui il dottore mi permetterà di uscire, mi porterai al tuo villaggio.

**Il casaro** Lo farò, piccolo, con grande piacere.

**Amal** E m'insegnnerai a gridare: "Caglie, ottime caglie!" come fai tu, e a mettermi il bilanciere in spalla e a percorrere la strada lunga, lunga?

**Il casaro** Caspita, l'hai mai fatto? E perché dovresti voler vendere caglie? No, piccolo mio, leggerai dei bei libroni e riceverai un'istruzione.

**Amal** No, non voglio ricevere un'istruzione. Farò quello che fai tu. Prenderò le mie caglie dal villaggio vicino alla strada rossa accanto al vecchio baniano e andrò di capanna in capanna a venderle. Oh, come fa il tuo grido? "Caglie, ottime caglie!". Insegnami la melodia!

**Il casaro** Insegnarti la melodia? Che razza di idea!

**Amal** Ti prego, fallo. Mi piace sentirla. Non sai la strana sensazione che mi fa sentirti gridare dalla curva di quella strada, attraverso il filare degli alberi! È la stessa sensazione che provo quando sento il grido stridulo dei nibbi giungere quasi dal limitare del cielo!

**Il casaro** Tesoro, la vuoi una cagliata? Su, prendi!

**Amal** Ma non ho soldi.

**Il casaro** No, no, no, lascia stare i soldi. Mi farai molto contento se ne accetterai una.

**Amal** Ti ho fatto perdere tanto tempo?

**Il casaro** Niente affatto, anzi. Mi hai insegnato a essere felice vendendo caglie.

*Esce.*

**Amal** (intonando) "Caglie, ottime caglie! Dagli allevamenti del villaggio, dal paese del Panchmura, lungo il fiume Shamli. Caglie, ottime caglie; al mattino presto le donne dispongono

le mucche in fila sotto gli alberi e le mungono, e la sera trasformano il latte in cagliata. Cagliate, ottime cagliate!”. (*Con voce normale*) Oh, ecco la guardia che fa il suo giro. (*Chiamando*) Signora guardia, ehi, signora guardia! Vieni a parlare un po' con me.

**La guardia** Cos'è tutto questo baccano, ragazzino? Non hai paura di me?

**Amal** No, perché dovrei?

**La guardia** Supponi che ti porti via!

**Amal** E dove mi porteresti? Molto lontano, giusto oltre le colline?

**La guardia** Supponi che ti porti dritto dal re!

**Amal** Dal re? Lo faresti? Ma il dottore non mi lascia uscire. Nessuno mi porta mai via. Devo starmene qui tutto il giorno.

**La guardia** Il dottore non ti lascia uscire, povero piccolo! Capisco! Sei pallido e hai gli occhi cerchiati di nero. E vedo le vene sporgere dalle tue povere mani magrolime.

**Amal** Non suoni il gong, signora guardia?

**La guardia** Non è ancora l'ora.

**Amal** Che strano! Alcuni dicono che non è ancora l'ora, altri invece che l'ora è già passata! Ma certamente nell'istante in cui suonerai il gong sarà l'ora.

**La guardia** Assolutamente no; prima dev'essere l'ora e poi suono il gong.

**Amal** Mi piace molto sentire il tuo gong. A mezzogiorno, quando abbiamo finito di mangiare e lo zio va a lavorare, e la zia si addormenta leggendo il Ramayana, e nel cortile il nostro cagnolino sonnecchia sotto l'ombra del muro con il muso tra la coda avvolta, si sente risuonare il gong. “Dong, dong, dong!”. Dimmi, perché suona il tuo gong?

**La guardia** Il mio gong suona per dire alle persone: “Il tempo non aspetta nessuno ma va sempre avanti”.

**Amal** E dove va, in che paese?

**La guardia** Nessuno lo sa.

**Amal** Immagino che nessuno sia mai stato laggiù! Oh, come mi piacerebbe volare con il tempo in quel paese di cui nessuno sa niente!

**La guardia** Tutti andremo lì, un giorno, piccolo mio.

**Amal** Toccherà anche a me?

**La guardia** Certo, anche a te!

**Amal** Ma il dottore non mi lascia uscire.

**La guardia** Forse un giorno il dottore in persona ti condurrà lì per mano.

**Amal** Non lo farà; non lo conosci. Non fa che tenermi rinchiuso.

**La guardia** Verrà uno più grande di lui e ci renderà liberi.

**Amal** E quando verrà per me un così grande dottore? Qui dentro non resisto più.

**La guardia** Non devi dire così, piccolo mio.

**Amal** No. Sono qui dove mi hanno lasciato. Non mi muovo mai. Ma quando il tuo gong suona – dong, dong, dong – arriva al mio cuore. Posso chiederti una cosa, signora guardia?

**La guardia** Sì, tesoro.

**Amal** Cosa fanno in quella grande casa dall'altro lato della strada, dove c'è una bandiera che sventola in alto e la gente non fa che entrare e uscire?

**La guardia** Laggiù? Quello è il nostro nuovo ufficio postale.

**Amal** Ufficio postale? Di chi?

**La guardia** Di chi? Del re, ovviamente!

**Amal** E le lettere del re arrivano in quell'ufficio?

**La guardia** Certo che sì. Forse un bel giorno ci sarà una lettera per te.

**Amal** Una lettera per me? Ma io sono solo un bambino.

**La guardia** Il re manda letterine ai bambini.

**Amal** Oh, che bello! E quando riceverò la mia lettera? Come fai a sapere che mi scriverà?

**La guardia** Se non ne avesse l'intenzione perché aprire un ufficio postale proprio davanti alla tua finestra aperta, con tanto di bandiera dorata a sventolare?

**Amal** Ma chi mi consegnerà la lettera del mio re quando arriverà?

**La guardia** Il re ha tanti postini. Non li vedi correre da tutte le parti con lo stemma rotondo dorato sul petto?

**Amal** E dove vanno?

**La guardia** Oh, di porta in porta, per tutto il paese.

**Amal** Da grande sarò un postino del re.

**La guardia** Ah, ah! Postino tu? Dici davvero? Con la pioggia o con il sole, presso il ricco o presso il povero, di casa in casa a consegnare lettere... Non è un lavoro da poco!

**Amal** È quello che mi piacerebbe di più. Perché sorridi? Oh, certo, anche il tuo non è un lavoro da poco. Quando ovunque cala il silenzio, nell'afa del mezzogiorno, il tuo gong risuona – dong, dong, dong! – e a volte quando mi sveglio la notte all'improvviso e trovo la nostra lampada spenta, riesco a sentire nell'oscurità il tuo gong risuonare lentamente – dong, dong, dong!

**La guardia** Ecco il capo del villaggio! Devo andare. Se mi pesca qui con te a spettegolare, avrò grossi problemi.

**Amal** Il capo? Dove lo vedi?

**La guardia** Giusto in fondo alla strada laggiù; lo vedi quell'ombrellino di palma che saltella di qua e di là? Quello è lui.

**Amal** Suppongo sia stato il re a nominarlo nostro capo qui.

**La guardia** Nominarlo? Oh, no! È un ficcanaso di primordine! Conosce talmente tanti modi per rendersi antipatico, che tutti hanno paura di lui. Creare problemi è un gioco che fa per il suo puro piacere personale. Adesso devo andare! Ho del lavoro che mi aspetta. Tornerò domani mattina a raccontarti tutte le ultime novità.

*Esce.*

**Amal** Sarebbe magnifico ricevere ogni giorno una lettera del re. Le leggerei alla finestra... Oh, accidenti! Ma io non so leggere. Chi dunque potrebbe farlo per me? La zietta legge il suo Ramayana; forse è in grado di capire la calligrafia del re. Se non trovo qualcuno che lo faccia, conserverò le lettere con cura e le leggerò quando sarò grande. Ma, e se il postino non riuscisse a trovarmi? (*Chiamando*) Capo del villaggio! Ehi, capo del villaggio, posso parlare un attimo con te?

**Il capo del villaggio** Chi osa urlarmi dietro lungo la strada principale? Ah, sei tu, miserabile scimmia!

**Amal** Tu sei il capo del villaggio. Tutti fanno caso a te.

**Il capo del villaggio** (*lusingato*) Sì, sì, lo fanno! E ci mancherebbe che non lo facessero!

**Amal** E dimmi, i postini del re ti obbediscono?

**Il capo del villaggio** Devono. Accidenti, vorrei proprio vedere!...

**Amal** Potresti dire al postino che io che siedo a questa finestra mi chiamo Amal?

**Il capo del villaggio** A quale scopo?

**Amal** Nel caso in cui ci fosse una lettera per me.

**Il capo del villaggio** Una lettera per te? E chi mai ti scriverebbe?

**Amal** Potrebbe farlo il re.

**Il capo del villaggio** Ah, ah! Non se ne vedono tutti i giorni di ragazzini come te! Addirittura il re! E tu chi saresti, il suo migliore amico? Scommetto che è da tanto che non vi incontrate e lui non vede l'ora, vero? Aspetta fino a domani e avrai la tua lettera.

**Amal** Dimmi, capo del villaggio, perché mi parli con questo tono? Sei forse arrabbiato?

**Il capo del villaggio** Certo che lo sono! Arrabbiatissimo! Tu che scrivi al re! Tuo zio Madhav se la sta passando benone in questo periodo. Ha tirato su il suo gruzzoletto e così non fa che parlare di re e padiscià con i suoi cari. Aspetta che lo trovo e vedrai come lo metto in riga. E tu, sottospecie di nullità, puoi scommetterci che farò recapitare la lettera del re a casa tua! Eccome se lo farò!

**Amal** No, no, ti prego, non ti disturbare.

**Il capo del villaggio** Perché non dovrei, di grazia? Parlerò di te al re e lui non ci metterà molto. Uno dei suoi valletti verrà qui tra poco a informarsi su di te. L'impudenza di Madhav mi meraviglia. Se il re lo viene a sapere, saprà lui come fargli passare la sua sconsideratezza.

*Esce.*

**Amal** (*notando qualcuno in lontananza*) Chi sei tu che cammini laggiù in fondo? Come tintinnano le tue cavigliere! Ti fermeresti un attimo, per piacere?

*Entra Sudha.*

**Sudha** Non ho un minuto da perdere, è già tardi!

**Amal** Capisco, non vuoi fermarti. Neanche a me piace stare qui.

**Sudha** Mi ricordi una stella che nel tardo mattino è ancora in cielo! Cos'hai che non va?

**Amal** Non lo so, il dottore non mi lascia uscire.

**Sudha** E allora non farlo. Devi ascoltare il dottore! La gente si arrabbierà con te se non fai il bravo. Stare sempre lì a guardare fuori e osservare dev'essere sfiancante. Lascia che ti chiuda la finestra.

**Amal** No, non farlo, solo questa è aperta! Tutte le altre sono chiuse. Mi dici chi sei? Non credo di conoserti.

**Sudha** Sono Sudha.

**Amal** Sudha chi?

**Sudha** Non lo sai? La figlia della fioraia.

**Amal** E cosa fai?

**Sudha** Raccolgo fiori e li metto nella cesta.

**Amal** Oh, raccogli fiori! Ecco perché i tuoi piedi sembrano così contenti e le tue cavigliere tintinnano così allegramente mentre cammini. Magari anch'io potessi starmene fuori! Raccoglierei dei fiori per te dai rami più alti; quelli che nessuno vede.

**Sudha** Dici davvero? Conosci i fiori più di quanto li conosca io?

**Amal** Li conosco quanto te. So tutto del Champa, quello di cui si parla nelle fiabe, e dei suoi sette fratelli. Se me lo permettessero, andrei dritto nella fitta foresta, dove ci si perde. E là, dove il colibrì che succhia il miele si dondola sull'estremità del ramo più sottile, sboccerei come un Champa. Vorresti essere mia sorella Parul?

**Sudha** Che sciocco sei! Come posso essere tua sorella Parul se sono Sudha e mia madre è Sasi, la fioraia? Ogni giorno devo intrecciare tante ghirlande, sarebbe bello se potessi stare qui a poltrire come te!

**Amal** E cosa faresti allora, per tutto il giorno?

**Sudha** Mi divertirei un sacco con la mia bambola Benay, la sposa, e con la gattina Meni e con... Ma si sta facendo tardi e non posso fermarmi, o non troverò neanche un fiore!

**Amal** Oh, resta ancora un po', ti prego, mi diverto tanto!

**Sudha** Non fare il cattivo bambino! Stai buono e stai seduto fermo, e al mio ritorno a casa con i fiori verrò a parlare con te.

**Amal** E mi darai un fiore?

**Sudha** No, come potrei? Per averlo devi pagare.

**Amal** Quando sarò grande te lo pagherò... prima di andare a cercare lavoro al di là del ruscello laggiù.

**Sudha** Va bene, siamo d'accordo.

**Amal** E quando avrai i tuoi fiori tornerai?

**Sudha** Tornerò.

**Amal** Lo farai davvero?

**Sudha** Sì, lo farò.

**Amal** Non mi dimenticherai? Io sono Amal, ricordatelo.

**Sudha** Non ti dimenticherò, vedrai.

*Esce.*

*Entra un gruppo di tre ragazzini.*

**Amal** Ehi, ragazzi, dove state andando? Fermatevi qui un momento.

**I tre ragazzi** Andiamo a giocare.

**Amal** E a cosa giocate?

**I tre ragazzi** Ai contadini che arano i campi.

**Il primo ragazzo** (*mostrando un bastone*) Questo è il nostro aratro.

**Il secondo ragazzo** (*indicando il terzo*) Noi due facciamo i buoi.

**Amal** E giocherete tutto il giorno?

**I tre ragazzi** Sì, tutto il giorno.

**Amal** E tornerete a casa la sera per la strada lungo la riva del fiume?

**I tre ragazzi** Sì.

**Amal** E passerete davanti alla nostra casa lungo la strada del ritorno?

**I tre ragazzi** Dai, vieni fuori a giocare con noi!

**Amal** Il dottore non mi lascia uscire.

**I tre ragazzi** Il dottore! Non ci dirai che sei uno di quelli che dà retta al dottore? Andiamo, si sta facendo tardi.

**Amal** No, vi prego. Perché non giocate sulla strada vicino alla mia finestra? Così posso guardarvi.

**Il terzo ragazzo** A cosa possiamo giocare qui?

**Amal** Potete giocare con i miei giocattoli che ho qui, tutti sparsi in giro. Ecco, prendeteli. Non posso giocare da solo. Si stanno impolverando e non mi servono a niente.

**I tre ragazzi** Che bello! Che bei giocattoli! Oh, ecco una nave! Quella invece è la vecchia Jatai! Ehi, ragazzi, non è forse questo un gran bel soldatino? E ce li dai tutti? Davvero non t'importa?

**Amal** No, potete prenderli tutti.

**I tre ragazzi** Non li rivorrai indietro?

**Amal** No, non li voglio.

**I tre ragazzi** Ma non è che poi ti sgrideranno?

**Amal** Nessuno mi sgrida, però sarei contento se giocaste un po' con loro davanti a casa mia ogni mattina. Ve ne darò di nuovi quando saranno consumati.

**I tre ragazzi** Sì, lo faremo. Ehi, ragazzi, mettiamo i soldatini in fila! Giocheremo alla guerra; dove possiamo trovare un moschetto? Oh, guardate là, quel pezzo di canna sarà perfetto! Ehi, ti stai già addormentando?

**Amal** Mi dispiace, ho sonno. Non lo so, a volte mi succede. Sono rimasto seduto a lungo e sono stanco; mi fa male la schiena.

**I tre ragazzi** È appena mezzogiorno. Come mai hai sonno? Senti, il gong sta suonando il primo turno di guardia.

**Amal** Sì. Dong, dong, dong, mi fa venire sonno.

**I tre ragazzi** È meglio se andiamo. Torneremo domattina.

**Amal** Voglio chiedervi una cosa prima che andiate. Voi che siete sempre fuori, conoscete i postini del re?

**I tre ragazzi** Sì, benissimo.

**Amal** Chi sono? Ditemi i loro nomi.

**I tre ragazzi** Uno è Badal, un altro è Sarat. Ce ne sono tanti.

**Amal** Secondo voi se c'è una lettera per me sanno chi sono?

**I tre ragazzi** Certo che sì. Se il tuo nome è sulla lettera, ti troveranno.

**Amal** Quando tornate domani, potete portare qui uno dei postini in modo che mi conosca?

**I tre ragazzi** Certo, se ti fa piacere.

*Escono di corsa. Buio.*

FINE DELL'ATTO PRIMO

**Atto secondo**

*Amal è a letto.*

**Amal** Non posso andare vicino alla finestra, oggi, zio? Il dottore mi proibisce anche questo?

**Madhav** Sì, tesoro, te lo proibisce, perché a forza di startene lì accoccolato hai peggiorato la situazione.

**Amal** Non so se è stata quella la causa. Mi sento sempre bene quando me ne sto alla finestra.

**Madhav** Non è vero. Te ne stai lì accoccolato e fai amicizia con tutta la gente qui attorno, vecchi e giovani, neanche stessero facendo una fiera proprio sotto le nostre grondaie... Il tuo fisico non può reggere un simile sforzo. Guarda come sei pallido!

**Amal** Zio, ho paura che passi il mio fachiro e non mi veda alla finestra.

**Madhav** Il tuo fachiro? E chi sarebbe questo?

**Amal** Lui viene e mi parla dei tanti paesi che ha visitato. Mi piace ascoltarlo.

**Madhav** Com'è possibile! Non conosco nessun fachiro.

**Amal** Questa è l'ora in cui di solito arriva. Ti prego, chiedigli di entrare un momento per parlare con me qui.

*Entra Il vecchio, è travestito da fachiro.*

**Amal** Eccolo. Vieni, fachiro, vieni vicino al mio letto.

**Madhav** Oh, santo cielo, ma tu sei...

**Il vecchio** (*strizzando l'occhio con forza*) Sono il fachiro!

**Madhav** Faccio fatica a capire quello che non sei!

**Amal** Dove sei stato questa volta, signor fachiro?

**Il vecchio** All'isola dei pappagalli. Sono appena tornato.

**Madhav** All'isola dei pappagalli?

**Il vecchio** Lo trova così sorprendente? Pensa io sia come lei? Un viaggio non costa nulla. Me ne vado in giro dove mi pare.

**Amal** (*applaudendo*) Chissà come ti diverti! Non dimenticare che mi hai promesso di portarmi con te come compagno di viaggio, appena starò bene.

**Il vecchio** Ma certo, e ti insegnero anche qualche segreto in modo che durante i tuoi viaggi né mari né foreste né montagne possano sbarrarti la strada.

**Madhav** Cosa sono queste ciance?

**Il vecchio** Amal, mio caro, io non mi inchino di fronte a nulla, né mare né montagne, ma se il dottore si associa a questo tuo zio, allora io, con tutta la mia magia, devo considerarmi sconfitto.

**Amal** No. Lo zio non lo dirà al dottore. E io prometto di starmene buono. Ma il giorno in cui starò bene me ne andrò con il fachiro, e niente al mondo, né il mare, né le montagne, né i torrenti, mi fermeranno.

**Madhav** Vergognati, ragazzo mio, non dovresti continuare a parlare della tua partenza! Mi rattrista molto sentire questi tuoi discorsi.

**Amal** Dimmi, fachiro, com'è l'isola dei pappagalli?

**Il vecchio** È un posto meraviglioso, dove molti uccelli trovano rifugio. Non c'è nessun uomo; e gli uccelli non parlano e non camminano, si limitano a cantare e a volare.

**Amal** Che bello! Ed è vicino al mare?

**Il vecchio** Certo. È proprio sul mare.

**Amal** E ci sono colline verdi?

**Il vecchio** Naturalmente, gli uccelli vivono in mezzo alle colline verdi, e al tramonto, quando sul fianco della collina c'è un bagliore rosso, tutti gli uccelli con le loro ali verdi tornano ai loro nidi.

**Amal** E ci sono le cascate?

**Il vecchio** Certo, non c'è collina senza cascate. Oh, sono come diamanti fusi; e, mio caro, sono uno spettacolo incredibile! Fanno cantare i ciottoli quando si precipitano verso il mare. Nessun diavolo di dottore può fermarle per un solo istante. Gli uccelli mi consideravano solo un uomo, una creatura insignificante senza ali, e non volevano avere niente a che fare con me. Se non fosse così, mi costruirei una piccola capanna tra i loro nidi e passerei i miei giorni a contare le onde del mare.

**Amal** Mi piacerebbe tanto essere un uccello! A quel punto potrei...

**Il vecchio** Ma sarebbe un po' complicato. Ho sentito che ti sei messo d'accordo con il casaro per fare il venditore di caglioni quando sarai grande; temo che un'attività del genere non prosperi tra gli uccelli; potresti andare incontro a grosse perdite.

**Madhav** Questo è veramente troppo! Mi state facendo impazzire. Basta, me ne vado!

**Amal** Il casaro non è passato a trovarmi, zietto?

**Madhav** Perché avrebbe dovuto? Non si scomoda di certo a fare commissioni per il tuo fachiro domestico, entrando e uscendo dai nidi dell'Isola dei Pappagalli, però ha lasciato una cagliata per te, dicendo che è piuttosto impegnato con il matrimonio di sua nipote al villaggio e che deve prenotare una banda a Kamlipara.

**Amal** Mi darà in sposa una sua nipotina.

**Il vecchio** (ridendo) Caro mio, ora siamo proprio nei guai!

**Amal** Ha detto che mi avrebbe trovato una bella mogliettina con gli orecchini di perle e un bel sari rosso; una che al mattino avrebbe munto con le sue mani la mucca nera e mi avrebbe dato da bere latte caldo con la schiuma da un orcio di terracotta nuovo di zecca, e che la sera avrebbe fatto il giro

della stalla con la lampada per poi venire a sedersi accanto a me per raccontarmi le storie di Champa e dei suoi sette fratelli.

**Il vecchio** Ma è magnifico! La sola idea tenta anche me, che sono un eremita! Però non serve che ti preoccupi per il matrimonio, piccolo mio. Ti assicuro che quando ti sposerai in quella famiglia le nipoti non mancheranno di sicuro.

**Madhav** Smettila! Non ho intenzione di ascoltare oltre!

*Esce.*

**Amal** Fachiro, adesso che lo zietto è uscito, dimmi: il re mi ha forse mandato una lettera all'ufficio postale?

**Il vecchio** Per quanto ne so la sua lettera è già partita, ma è ancora lungo la strada.

**Amal** Lungo la strada? E dove? Lungo quella che serpeggia tra gli alberi e che si vede arrivare fino alla fine della foresta quando il cielo è abbastanza limpido dopo la pioggia?

**Il vecchio** Esatto, vedo che già lo sai.

**Amal** Certo, io so tutto.

**Il vecchio** Capisco. Ma come?

**Amal** Non so spiegarlo, ma per me è tutto chiarissimo. Mi sembra di averlo già visto parecchie volte in un'epoca lontana. Quanto tempo fa, non saprei. Posso vedere tutto: laggiù, il postino del re scende da solo il fianco della collina, con una lanterna nella mano sinistra e sulle spalle la sacca delle lettere; scende per un tempo indefinito, per giorni e notti, e là, nel punto in cui le cascate diventano ruscello, imbocca il sentiero lungo la riva, prosegue attraverso i campi di segale, poi c'è il campo di canne da zucchero e lui scompare lungo lo stretto sentiero tagliando attraverso gli alti fusti delle canne; poi raggiunge un ampio prato dove il grillo canta e non si vede un solo uomo, solo i beccaccini che dimenano la coda e scavano nel fango con i loro becchi. Lo sento mentre si avvicina sempre di più, e il mio cuore gioisce.

**Il vecchio** I miei occhi sono vecchi e stanchi; ma tu mi permetti di vedere lo stesso.

**Amal** Dimmi, fachiro, conosci il re che possiede l'ufficio postale?

**Il vecchio** Sì, lo conosco. Vado da lui per l'elemosina ogni giorno.

**Amal** Bene! Quando starò meglio, anch'io dovrò andare a chiedergli l'elemosina, vero?

**Il vecchio** Non avrai bisogno di chiedere, piccolo mio. Te la darà di sua iniziativa.

**Amal** Niente affatto, andrò al suo cancello e griderò: "La vittoria sia con te, mio re!". E ballando al suono del tamburello, chiederò la mia elemosina. Sarà bello, no?

**Il vecchio** Sarà bellissimo, e se sarai con me, ne sarò pienamente ricompensato. Cosa gli chiederai?

**Amal** Gli dirò: "Fammi diventare uno dei tuoi postini, così potrò andarmene in giro con la lanterna in mano a consegnare le tue lettere porta a porta. Non farmi restare a casa tutto il giorno!".

**Il vecchio** Ma anche se ti toccasse startene sempre a casa, ti sembra così triste?

**Amal** Non è triste. Ora non più. All'inizio, quando mi rinchiusero qui, i giorni non mi passavano mai. Ma da quando c'è l'ufficio postale del re qui di fronte, mi piace sempre di più stare dentro. Pensare che un giorno riceverò una sua lettera, mi fa sentire felice. E non importa se devo starmene buono e solo. Mi chiedo però se riuscirò a capire quello che mi scrive.

**Il vecchio** Anche se non ci riuscissi, vedere la lettera con il tuo nome non sarebbe già sufficiente?

*Entra Madhav.*

**Madhav** Avete idea del guaio in cui mi avete cacciato voi due?

**Il vecchio** Che succede?

**Madhav** A quanto ho sentito avete fatto correre voce che il re ha piazzato qui il suo ufficio postale per mandare lettere a tutti e due.

**Il vecchio** E il problema qual è?

**Madhav** Il capo del nostro villaggio ne ha informato il re, in forma anonima.

**Il vecchio** E quale sarebbe la novità? Sappiamo già che il re viene sempre a conoscenza di tutto quello che succede.

**Madhav** Allora perché non fate attenzione? Perché nominare invano il nome del re? Se lo fate, mi manderete in rovina.

**Amir** Dimmi, fachiro, pensi che il re si arrabbierà?

**Il vecchio** Perché dovrebbe! Con un bambino come te e un fachiro come me, poi. Stiamo a vedere se il re è arrabbiato, e se è il caso non gliele manderò di certo a dire.

**Amal** Dimmi, fachiro, è da stamattina che sento la notte scendere sui miei occhi. Tutto mi sembra un sogno. Ho un grande bisogno di quiete. Non ho più voglia di parlare. Non arriverà la lettera del re? Se questa stanza scomparisse all'improvviso... Se...

**Il vecchio** (*facendo vento ad Amal*) La lettera arriverà sicuramente oggi, piccolo mio.

*Entra il dottore.*

**Il dottore** Allora, come sta oggi il nostro piccolo paziente?

**Amal** Benissimo, dottore. Tutti i dolori sono scomparsi.

**Il dottore** (*a Madhav, a parte*) Quel suo sorriso non mi piace per niente. Il fatto che si senta meglio è un brutto segno! Come osserva il grande Chakradhan...

**Madhav** Per amor del cielo, dottore, lasci stare Chakradhan! Mi dica piuttosto cosa succederà.

**Il dottore** Non riusciremo a trattenerlo a lungo, temo! Io l'avevo avvertita... Sembra che sia stato esposto all'aria.

**Madhav** Le assicuro che ne ho avuto la massima cura. Non l'ho mai lasciato uscire, e le finestre sono rimaste quasi sempre chiuse.

**Il dottore** Oggi c'è qualcosa di strano nell'aria. Quando sono entrato ho percepito una corrente spaventosa provenire dalla vostra porta d'ingresso. È molto dannosa. Meglio chiuderla subito. Sarebbe un problema per lei se questo tenesse lontano i suoi ospiti per due o tre giorni? Se qualcuno dovesse bussare all'improvviso, c'è sempre la porta sul retro. E sarebbe meglio chiudere anche quella finestra. Lascia entrare i raggi del sole al tramonto, e questo tiene sveglio il paziente.

**Madhav** Amal ha chiuso gli occhi. Probabilmente sta dormendo. Leggo sul suo volto... Oh, dottore, ho preso con me un perfetto estraneo e lo amo come se fosse mio figlio. E immagino che adesso lo perderò!

**Il dottore** Cosa vedo? Il capo del villaggio sta venendo qui!... Che seccatura! Adesso devo andare. Farebbe meglio a darsi una mossa e controllare che tutte le porte siano ben chiuse. Appena arrivo a casa le farò avere una medicina molto forte. Provi a darla al bambino. Forse alla fine lo salverà, sempre che possa essere salvato.

*Madhav e Il dottore escono.*

*Entra Il capo del villaggio.*

**Il capo del villaggio** Ciao, monello!

**Il vecchio** (*alzandosi di colpo*) Sssh, faccia silenzio!

**Amal** No, fachiro, non ti preoccupare. Pensavi stessi dormendo? Non dormo. Riesco a sentire tutto; anche le voci lontane. Sento che mia madre e mio padre sono seduti qui, al mio capezzale, e mi parlano.

*Entra Madhav.*

**Il capo del villaggio** Che piacere vederti, Madhav. Gira voce che frequenti i pezzi grossi!

**Madhav** Risparmiami le tue battute, capo, noi siamo gente comune.

**Il capo del villaggio** Ma il tuo bambino, qui, aspetta una lettera del re.

**Madhav** Non dargli retta. È solo un piccolo sciocco!

**Il capo del villaggio** Tu dici? Il re non potrebbe trovare famiglia migliore! Non l'hai ancora capito perché ha collocato il suo ufficio postale proprio davanti alla tua finestra? (*Ad Amal*) L'ha fatto perché c'è una lettera da parte sua per te, monello.

**Amal** (*saltando su*) Davvero? È veramente sua?

**Il capo del villaggio** Perché non dovrebbe esserlo? Sei il suo prediletto! Ecco qua la tua lettera, tesoro. (*Dispiegando davanti agli occhi di Amal un foglio di carta completamente bianco*) Ah, ah, ah! Questa è la lettera.

**Amal** Ti prego, non prendermi in giro. Dimmi, fachiro, è davvero la mia lettera?

**Il vecchio** Sì, tesoro mio. Ti do la mia parola di fachiro che è proprio la tua lettera.

**Amal** Perché non vedo niente? Mi sembra tutto bianco. Cosa dice il re nella lettera, signor capo?

**Il capo del villaggio** (*con sarcasmo*) Il re dice: "Presto verrò a trovarvi; preparati a offrirmi del buon riso, il vitto di Palazzo è ormai per me insipido". Ah, ah, ah!

**Madhav** (*a mani giunte*) Ti imploro, capo, non scherzare su queste cose.

**Il vecchio** Pensi che lui stia scherzando? Non oserebbe mai!

**Madhav** Sei per caso impazzito, vecchio?

**Il vecchio** Dici che lo sono? Forse sì. Ma io leggo perfettamente che il re dice che verrà di persona a trovare Amal, con il medico di corte.

**Amal** Fachiro, fachiro, ssssh! La tromba del re! La senti?

**Il capo del villaggio** Ah, ah, ah! Temo che riuscirà a sentirla solo quando sarà impazzito del tutto.

**Amal** Signor capo, quindi non sei arrabbiato con me? Mi vuoi bene! Mi hai portato la lettera del re, non l'avrei mai pensato. Mi inchino ai tuoi piedi.

**Il capo del villaggio** (*sorpreso*) Il ragazzino è molto rispettoso. Anche se è un po' ingenuo, ha buon cuore.

**Amal** Siamo quasi al quarto turno di guardia, credo... Sentite il gong: "Dong, dong, ding. Dong, dong, ding!". La stella della sera è già spuntata in cielo? Non so perché non vedo.

**Il vecchio** Tutte le finestre sono chiuse. Le apro.

*Bussano da fuori.*

**Madhav** Che succede? Chi è? Che seccatura!

**Voce fuori campo** Aprite!

**Madhav** Capo, non saranno mica i ladri?

**Il capo del villaggio** Chi è? Sono il capo del villaggio! Non avete paura di me? (*Breve pausa*) Ma guarda! Il rumore è cessato. Hanno sentito il mio vocione! Vediamolo un po' questo gran ladrone!

**Madhav** (*affacciandosi alla finestra*) Ci credo che il rumore è cessato! Hanno sfondato la porta.

*Entra l'araldo del re.*

**L'araldo** (*annunciando*) Il nostro sovrano arriva stanotte.

**Il capo del villaggio** Oh, santo cielo!

**Amal** A che ora della notte, signor araldo?

**L'araldo** Durante il secondo turno di guardia.

**Amal** Quando dai cancelli, la guardia, amica mia, suonerà il suo gong: "Ding, dong, ding, ding, dong, ding!". Ho ragione, signor araldo?

**L'araldo** Sì, proprio allora. Il re ha mandato il suo medico di corte ad assistere il suo giovane amico Amal.

*Entra Il medico di corte.*

**Il medico di corte** Che succede? Perché qui è tutto chiuso? Aprite subito tutte le porte e le finestre.  
(*Visitando Amal*) Come ti senti, piccolo mio?

**Amal** Benissimo, dottore, benissimo. Il dolore è passato. Oh, che bell'aria fresca. Sono contento che abbiate aperto tutto. Ora vedo le stelle brillare attraverso il buio.

**Il medico di corte** Ti senti abbastanza bene da lasciare il tuo letto in compagnia del re quando verrà nella notte, durante il secondo turno di guardia?

**Amal** Certo che sì. È da tanto che non vedo l'ora di andare via. Chiederò al re di trovare per me la stella polare... Devo averla vista spesso, ma non so esattamente quale sia.

**Il medico di corte** Lui ti dirà tutto. (*A Madhav*) Sarebbe così gentile da sistemare nella stanza dei fiori per la visita del re? (*Indicando Il capo del villaggio*) Lui qui non può restare.

**Amal** No, lascialo, è mio amico! È stato lui a portarmi la lettera del re.

**Il medico di corte** Ve bene, piccolo mio. Se è amico tuo, può restare.

**Madhav** (*sussurrando all'orecchio di Amal*) Tesoro, il re ti vuole bene. Sta per arrivare in casa nostra. Chiedigli un piacere, lo sai quanto siamo poveri.

**Amal** Non preoccuparti, zietto. Ci ho già pensato.

**Madhav** Cosa vuoi chiedere?

**Amal** Gli chiederò di farmi diventare uno dei suoi postini, in modo da poter girare in lungo e in largo e portare il suo messaggio di porta in porta.

**Madhav** (*dandosi un colpetto sulla fronte*) Santo cielo, tutto qui?

**Amal** Noi, zietto, che cosa offriremo al re quando arriverà?

**L'araldo** Il re ha chiesto del riso.

**Amal** Del riso! (*Al capo del villaggio*) Hai visto, capo? Avevi ragione. L'hai detto. Sapevi quello che noi non sapevamo.

**Il capo del villaggio** Se mandate qualcuno ad avvisare a casa mia, posso preparare per il re un degno banchetto per riceverlo.

**Il medico di corte** Non è necessario. Ora vi prego di restare tutti in silenzio. Il sonno scende su di lui. Siederò al suo capezzale, si sta addormentando. Spegnete la lampada a olio. Lasciate che entri solo la luce delle stelle... Silenzio, dorme.

**Madhav** (*al vecchio*) Perché te ne stai qui impalato come una statua a mani giunte? Sono nervoso. Secondo te questi sono buoni presagi? Perché stanno spegnendo la lampada a olio? A cosa può servire la luce delle stelle?

**Il vecchio** Taci, miscredente!

*Entra Sudha.*

**Sudha** Amal!

**Il medico di corte** Sta dormendo.

**Sudha** Ho dei fiori per lui. Posso metterglieli in mano?

**Il medico di corte** Sì.

**Sudha** Quando si sveglierà?

**Il medico di corte** Presto, quando il re arriverà e lo chiamerà.

**Sudha** Sarebbe così gentile da sussurrargli all'orecchio una parola da parte mia?

**Il medico di corte** Cosa devo dirgli?

**Sudha** Gli dica che Sudha non l'ha dimenticato.

SIPARIO